

## Il Pil del Sud nel 2024 continua a crescere (+1%)

Vera Viola

Nel 2024 la congiuntura economica del Mezzogiorno si conferma positiva: il Pil potrebbe crescere intorno all'1% (in linea con la media nazionale). Dato tanto più interessante dopo un 2023 in cui il Pil del Sud era cresciuto dell'1,3% (rispetto al +0,9% dell'Italia). Prosegue, insomma, un trend che lascia pensare a un processo di convergenza tra l'economia del Sud Italia e la media nazionale.

È il messaggio che emerge dall'ultimo numero del "Panorama economico di mezz'estate del Mezzogiorno" pubblicato da SRM, Centro Studi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, che fornisce una visione del Sud diversa, in cui la voglia di investire, la presenza di realtà innovative e le prospettive di crescita evidenziano numeri inattesi e forniscono spunti di riflessione e di policy per la crescita del Paese.

Cresce l'export: nel primo trimestre dell'anno, si registra un +5,8% (in controtendenza con il dato Italia che vede un calo del 3,5%). Aumenta anche l'occupazione: a fine 2023 nel Mezzogiorno si contavano 6,3 milioni di occupati, quasi il 27% del totale Italia, con una crescita maggiore del dato nazionale (+3,1%, contro +2,1%). Si rafforza il tessuto imprenditoriale: nonostante un lieve calo del numero di imprese, cresce il numero delle società di capitale con un +4% al primo semestre 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023 (+3,3% in Italia). Al Sud si conta anche, a luglio 2024, la presenza di 607 Pmi innovative, pari al 21% dell'Italia e in crescita del 16,3% rispetto all'anno precedente (mentre in Italia la crescita è stata altrettanto importante ma meno sostenuta +13,4%); anche le start up innovative (sono 3.702, il 28,8% dell'Italia) nonostante un calo, mostrano performance migliori rispetto al Sud: -1,7% contro -7,2% nazionale.

Quale il comparto che fa da traino? Non è chiaro. In generale si riscontra una grande volontà di investire. Dalla survey SRM rivolta a 700 imprese manifatturiere del Paese (delle quali 300 al Sud) emerge che, il 34% investe in ambiti innovativi legati al digitale, alla sostenibilità e alla ricerca (28% la media Italia).

SRM individua anche quali sono i comparti con maggiori potenzialità: mare, energia, turismo, ambiente. In particolare, porti, logistica e shipping sono gli elementi che muovono l'economia del mare e che possono favorire la competitività del Paese. Grandi sono le potenzialità logistiche del Sud: i porti meridionali servono il 47% del traffico merci del Paese pari a 224 milioni di tonnellate al 2023 (-1,4%; in Italia -3,2%). Il Mezzogiorno è anche un importante serbatoio di energia green del Paese con oltre il 39% del totale dei gwh generati da fonti rinnovabili (e punte nell'eolico che superano il 96%).

Si confermano anche i buoni segnali della filiera turistica, grazie soprattutto alla componente straniera: con oltre 24,3 milioni di arrivi e 86,1 milioni di presenze si raggiungono i valori di prima della pandemia. Le sole presenze straniere hanno raggiunto il 101% e le previsioni per il 2024 non lasciano dubbi sul recupero.

Massimo Deandreis, direttore generale di SRM commenta: «Le prime stime sul 2024 del Pil meridionale, le buone dinamiche dell'export ed il costante rafforzamento del tessuto produttivo confermano la tendenza ad un riallineamento dell'economia del Sud alla media italiana. Ci sono quindi chiari segnali che un processo di convergenza, dopo lunghi anni in cui il Mezzogiorno cresceva sempre meno del resto d'Italia, si è avviato. La vera sfida ora è rendere questo percorso durevole e stabile rafforzando così anche la solidità della crescita economica nazionale».

«La stimata crescita del Pil conferma che il 2023 è stato un anno particolare – chiarisce Salvio Capasso, responsabile di imprese & territorio di SRM – in quanto chiusura della programmazione europea. Di solito seguono anni di rallentamento, mentre, scopriamo un 2024 interessante. Quindi pensiamo che non si tratti più solo di resilienza, ma di convergenza. Su molti indicatori socioeconomici cresce più il Sud della media Italia. Tra i fattori trainanti anche un forte interesse nazionale e internazionale per l'area del Mediterraneo».

In conclusione, Srm sostiene che per la crescita futura è necessario puntare sulle forze endogene del territorio, considerando prioritari quei settori trasversali come formazione, sostenibilità, innovazione, digitalizzazione ed economia sociale. E sul buon utilizzo delle risorse della nuova Programmazione 2021/2027 e del Pnrr, la cui attuazione si avvicina agli anni di massima spesa, che ad oggi è pari a 52,2 miliardi (il 27% del totale). Rilevante può essere anche il ruolo della Zes Unica recentemente rafforzata con Piano strategico, risorse e governance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA